



su iniziativa della  
**Banca Popolare di Sondrio**

**FONDAZIONE PROVINEA ONLUS**  
"Vita alla Vite di Valtellina"

con  
Provincia di Sondrio  
Fondazione Cariplo

presenta

# **RUPI del VINO**



un film documentario di **Ermanno  
Olmi**



---

ufficio stampa film  
VIVIANA RONZITTI . KINORAMA sas  
Via Domenichino 4 . 00184 ROMA . ITALY  
06 4819524 . +39 333 2393414  
[ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it) [www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)

➔ materiali stampa su [www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)



regia	ERMANNOLMI
collaboratore alla regia	GIACOMOGATTI
fotografia	MASSIMILIANO PANTUCCI
operatore	FABIO ROCCHI
assistenti operatore	STEFANO SLOCOVICH ROBERTO CANEVARI GAIA ISABELLE FERME
aiuti	NICOLA MASPES FRANCESCO LOI
montaggio	FEDERICA RAVERA
supervisione	PAOLO COTTIGNOLA
produttore esecutivo	ELISABETTA OLMI
amministrazione	MAURIZIO RAMACCINI



*"... dove c'è vigna c'è civiltà..."*

(antico detto popolare)

*"Cinque sono i motivi per bere:  
l'arrivo di un amico, la bontà del vino,  
la sete presente e quella che verrà,  
e qualunque altro"*

(Oddone Colonna, Papa Martino V - 1431)

dedicato a Mario Soldati  
che ci accompagna in questi luoghi  
con il suo racconto  
"L'avventura in Valtellina"



realizzato con il concorso di:

**Fondazione ProValtellina**  
**Fondazione Dott. Piero Fojanini di Studi Superiori**  
**Biblioteca "Luigi Credaro" - Sondrio**  
**Consorzio Tutela Vini di Valtellina**  
**Fondazione Gruppo Credito Valtellinese**  
**Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adda**  
**Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia di Sondrio**  
**Coldiretti Sondrio**

prodotto da  
**Ipotesi Cinema srl**

si ringraziano per la partecipazione i bambini

**Daniele Romeri**

e

**Simone, Alessandra e Giulia Murada, Manuel Gatti, Nicola Bagini**

e inoltre:

**Franco Gugiatti**

**Padre Camillo de Piaz**

hanno collaborato alla realizzazione

**Severino De Stefani**

**Claudio Introini**

**Graziano Murada**

Voci

Mario Soldati     **Bruno Alessandro**

Pietro Ligari     **Roberto Stocchi**

Conduttore     **Alberto Angrisano**

**"Ragionamenti d'agricoltura"** da un manoscritto di **Pietro Ligari**  
pubblicato dalla Banca Popolare di Sondrio

**"L'avventura in Valtellina"** di **Mario Soldati**  
è stata pubblicata dalla Banca Popolare di Sondrio  
in collaborazione con **Gius. Laterza & Figli**  
si ringrazia **Eredi Mario Soldati**



---

Valtellina, vigne e vini.

Chi fra noi, cittadini comuni, ha ancora un rapporto diretto e partecipe col mondo del vino? Credo, oramai, solamente quei pochi che il vino lo coltivano, ne curano i frutti e lo producono.

Per il cittadino comune, ossia il cittadino metropolitano, l'approccio al vino è con gli scaffali espositivi: la bottiglia da rigirare tra le mani, anche se dall'etichetta non si capisce molto.

Qualcuno, con ingenua curiosità, espone il vetro in controluce per vedere trasparenza e colore del contenuto. Chissà.

In passato, invece, non era così.

Il momento del vino, nella mia infanzia contadina, era vissuto con partecipazione diretta al rito che ogni anno puntualmente si ripeteva e perpetuava a cominciare, appena fuori dall'inverno, dalla preparazione della vigna con la cura dei tralci e della zolla. E poi in primavera, quando le mani del vignaiolo frugavano con dolcezza nel fitto del fogliame dove spuntavano i primi grappoli ancora minuti come neonati.

Prossimi all'autunno, ogni giorno si scrutava il cielo e si invocava l'aiuto divino perché la burrasca e la temutissima grandine non rovinasse il raccolto.

E finalmente la vendemmia.

Mani addestrate e agili coglievano grappoli ricchi di umori della terra e vigore del sole, dai chicchi turgidi di succo e di luce.

E mentre si colmavano cesti in contentezza, dai filari delle vigne salivano canti di festa quasi si compisse il rito di ringraziamento per un premio meritato.

La pigiatura era festa per tutti: augurio di abbondanza e assicurazione di sopravvivenza.

Il vino è l'immane offerta all'ospite, un invito alla compagnia, alla pacifica convivenza.

Il vino è alimento e insieme sostanza di sacralità.

*Ermanno Olmi*



- Comunicare quanto di eroico è stato fatto nei secoli in Valtellina dall'uomo che, con diligenza e scienza, si è rapportato positivamente all'ambiente realizzando un territorio coltivato che ancora oggi, e anche per il futuro, è viva e provata testimonianza di sapienza agricola, di capacità produttiva, di rispetto della natura e di valorizzazione del territorio.
- Rafforzare nei confronti della intera comunità locale la presa di coscienza dei propri valori identitari e culturali.
- Avvio di un efficace processo di attenzione e di sensibilizzazione sulla necessità di sopravvivenza della viticoltura di Valtellina, attività questa che ha avuto ed ha, in virtù della sua multifunzionalità, un ruolo chiave per la tutela e l'integrità del territorio.
- Disporre di un valido documento che, attraverso le immagini, racconti la realtà, la storia, l'eccezionalità ed i valori immateriali dei vigneti terrazzati del versante Retico della Valtellina al fine di facilitarne anche il loro riconoscimento a patrimonio UNESCO.
- Facilitare una mirata azione sensibilizzatrice nei confronti delle attività imprenditoriali locali, in particolare quelle ricettivo-turistiche, affinché il territorio vitato terrazzato venga percepito da tutti come un bene pubblico di forte immagine identificativa territoriale.
- Stimolare un profondo ed indissolubile legame fra le numerose famiglie che con passione attendono alla coltivazione del vigneto ed il circuito commerciale produttivo-distributivo che ne propone il vino. Per creare una filiera virtuosa che porti ad individuare nei vigneti terrazzati di Valtellina e nell'attività ad essi dedicata gli elementi di rispetto territoriale/ambientale aggiuntivi alle concrete qualità sensoriali del vino.

Ermanno Olmi nasce a Bergamo il 24 luglio 1931. Il padre è ferroviere e nel 1933 la famiglia si trasferisce a Milano. Trascorre l'infanzia tra il mondo operaio della periferia milanese e quello contadino, a Treviglio, nella campagna bergamasca.

Alla fine della guerra, viene assunto come impiegato alla Edison dove nel 1951 organizza un servizio cinematografico che documenta le grandi imprese di costruzioni idroelettriche. Negli anni successivi realizza una quarantina di documentari, tra i quali *La diga del ghiacciaio*, *Pattuglia di Passo San Giacomo*, *Tre figli fino a Milano*, *Michelino 1aB* (con il testo di Goffredo Parise), *Manon finestra 2* e *Grigio* (con il testo di Pier Paolo Pasolini).

Il primo film lungometraggio è del 1959, *Il tempo si è fermato*: racconta l'amicizia tra un ragazzo di città e l'anziano guardiano di una diga nell'alta valle dell'Adamello. Nel 1961, al Festival di Venezia, vince il premio OCIC e quello della Critica con il film *Il posto* (che ottiene numerosi premi anche in festival internazionali): si raccontano le aspirazioni e le difficoltà di due ragazzi di Milano alle prese con il loro primo impiego. Seguono altri film sul mondo del lavoro: *I fidanzati*, sulla industrializzazione del Sud da parte delle grandi imprese del Nord, dove si avvertono i primi disagi di una società trasformata troppo velocemente dal boom economico. E così in altri due film successivi: *Un certo giorno* del 1968 e *La circostanza* del 1974.

Al di fuori del tema del lavoro, nel 1965 dedica, in omaggio alla figura di papa Giovanni XXIII, *E venne un uomo*, con Rod Steiger e Adolfo Celi.

Nel 1978 *L'albero degli zoccoli*, film sulla vita dei contadini bergamaschi alla fine dell'Ottocento, conquista la Palma d'Oro al Festival di Cannes.

Nel 1976 si trasferisce con la moglie Loredana Detto e i figli Fabio, Elisabetta e Andrea, sull'Altipiano di Asiago lasciando definitivamente Milano. Il richiamo del mondo rurale e della natura ha avuto il sopravvento su quello metropolitano.

Nel 1982, con Paolo Valmarana e il sostegno di altri amici della RAI, Beppe Cereda ed Emanuele Milano, avvia a Bassano del Grappa un'opportunità formativa per giovani aspiranti cineasti che si basa sull'apprendimento attraverso il fare: "Ipotesi Cinema".

Nel 1983 gira *Camminacammina* e realizza il documentario *Milano 83* dedicato alla sua città d'adozione. Nel 1987 Ermanno Olmi torna alla regia, dopo un periodo di inattività, con *Lunga vita alla signora*, Leone d'Argento a Venezia. L'anno seguente dirige uno dei suoi capolavori: *La leggenda del santo bevitore* con il quale conquista a Venezia il Leone d'Oro. Il film è la trascrizione fedele dell'omonimo racconto di Joseph Roth ed è girato a Parigi, con attori protagonisti Rutger Hauer e Anthony Quayle.

Qualche anno dopo, nel 1993, dirige Paolo Villaggio in *Il segreto del bosco vecchio* tratto da un racconto di Buzzati. Nel 1994 è pronto *Genesi. La creazione e il diluvio*, primo capitolo di un progetto di trasposizione televisiva della Bibbia.

Un nuovo importante successo è il *Mestiere delle armi* (2001), presentato al Festival di Cannes e candidato alla Palma d'Oro. Ambientato nei primi anni del Cinquecento narra degli ultimi giorni di vita del condottiero Giovanni dalle Bande Nere e rappresenta una riflessione su un mondo violento che prende coscienza della sua devastante ferocia.

Due anni dopo, Ermanno Olmi prosegue sulla stessa strada con *Cantando dietro i paraventi*, in un percorso a ritroso nel tempo che ci è utile per comprendere al meglio le nostre stesse azioni.

Del 2005 è *Tickets* - regia di Olmi, Kiarostami e Loach - : un viaggio su un treno durante il quale si incrociano storie di persone diverse.

Nel 2007 la Fondazione Arnaldo Pomodoro presenta il film girato da Ermanno Olmi durante l'allestimento della mostra di Jannis Kounellis *Atto unico*. Si tratta, come ha scritto Olmi di un piccolo "film-pedinamento", di una "risonanza di immagini che ancora persistono nella memoria come alla fine di un bellissimo viaggio".

Per la Triennale di Milano, nel 2008 realizza il documentario *I Grandi Semplici* e, nel 2009, in collaborazione con la Cineteca di Bologna e il Ministero Turismo e Spettacolo, *TerraMadre*.

filmografia

**I FILM**

- 2007 CENTOCHIODI
- 2004 TICKETS (Ken Loach, Abbas Kiarostami, Ermanno Olmi)
- 2003 CANTANDO DIETRO I PARAVENTI
- 2001 IL MESTIERE DELLE ARMI
- 1994 GENESI. LA CREAZIONE E IL DILUVIO
- 1993 IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO
- 1991 LUNGO IL FIUME
- 1988 LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE (Leone d'Oro - Venezia)
- 1987 LUNGA VITA ALLA SIGNORA (Leone d'Argento - Venezia)
- 1983 CAMMINACAMMINA
- 1978 L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI (Palma d'Oro - Cannes)
- 1974 LA CIRCOSTANZA
- 1969 I RECUPERANTI
- 1968 UN CERTO GIORNO
- 1967 LA COTTA
- 1965 E VENNE UN UOMO
- 1963 I FIDANZATI (Premio OCIC - Cannes)
- 1961 IL POSTO (Premio OCIC e della Critica)
- 1959 IL TEMPO SI È FERMATO (Premio San Fedele)

**LE REGIE LIRICHE**

- 1997 LUCIA DI LAMMERMOOR di Gaetano Donizetti
- 1996 OTELLO di Giuseppe Verdi
- 1989 KATIA KABANOVA di Leos Janacek
- 1985 LA SONNAMBULA di Vincenzo Bellini
- 1983 IL TABARRO di Giacomo Puccini

**I FILM e I DOCUMENTARI per la televisione e altro...**

- 2009 TERRAMADRE
- 2008 I GRANDI SEMPLICI
- 2007 ATTO UNICO di Jannis Kounellis, prodotto dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro
- 2003 GIOVANI TELECAMERE
- 2001 CHIUSURA DELLA PORTA SANTA E SANTA MESSA
- 1999 ATTESA DELL'APERTURA DELLA PORTA SANTA
- 1995 MILLE ANNI
- 1990 MILANO
- 1986 ARTIGIANI VENETI
- 1985 SOPRA LE SETTE ULTIME PAROLE DEL NOSTRO REDENTORE IN CROCE
- 1984 MILANO '83
- 1983 PERSONAGGI FORTEMENTE SOSPETTABILI
- 1979 APOCALYPHIS CUM FIGURIS
- 1974 ALCIDE DE GASPERI
- 1973 NASCITA DI UNA FORMAZIONE PARTIGIANA
- 1972 LE RADICI DELLA LIBERTÀ
- 1971 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
- 1970 LA FATICA DI LEGGERE
- 1968 LA BORSA
- 1967 LA GALLERIA: CUORE E MEMORIA DI MILANO
- RITORNO AL PAESE
- REGISTA IN VACANZA
- GIOVANI
- 1964 DOPO SECOLI
- 1963 700 ANNI

La Fondazione ProVinea "Vita alla Vite di Valtellina" ONLUS è stata costituita il 28 luglio 2003 a Sondrio su iniziativa del Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina, ente che riunisce tutta la filiera vitivinicola e che vanta tra gli associati oltre 1000 viticoltori e la totalità delle cantine di trasformazione valtellinesi.

La sua caratteristica è che riunisce soggetti tradizionalmente contrapposti come viticoltori e case vitivinicole, enti di ricerca e formazione, enti locali secondo una rappresentanza non di interessi particolari ma dell'interesse riconosciuto come comune a tutte le componenti di salvaguardare il versante Retico terrazzato e la tutela e la valorizzazione delle connesse tradizioni storico-culturali.

La Fondazione ProVinea ha come scopo la salvaguardia ed il mantenimento del versante viticolo terrazzato provinciale, dove si sviluppa una delle aree viticole terrazzate di montagna più estese d'Europa.

In considerazione dell'eccezionale ed universale valore paesaggistico, ambientale, storico ed economico dei vigneti terrazzati valtellinesi, la Fondazione ProVinea opera nella direzione di tutelarne e salvaguardarne il valore, avendo come riferimento non solo la vigna, ma anche e soprattutto l'uomo che con il suo duro lavoro di costruzione prima e manutenzione poi dei muretti e di coltivazione dei terreni, ha fatto sì che l'intera cultura della provincia si identificasse nei secoli con i suoi terrazzamenti vitati.

Le motivazioni che hanno condotto la Fondazione ProVinea, di concerto con la Provincia e la Banca Popolare di Sondrio, ad intraprendere questa ambiziosa impresa risiedono nella profonda convinzione, ormai diffusa anche al di fuori dei confini provinciali, che la viticoltura terrazzata o "eroica" come viene ben definita la viticoltura di montagna, ha in Valtellina la sua maggiore e più significativa espressione di tutte le Alpi.

Il sistema terrazzato della provincia di Sondrio si identifica con la realizzazione di una miriade di muri a secco in sasso che sostengono i ronchi vitati.

Trattasi di un'opera avviata in tempi molto antichi e perpetuata nel tempo attraverso il lavoro quotidiano dei viticoltori che, per tutto questo immane lavoro, sono stati e sono anche degli autentici manutentori del territorio.

I muri sono di un'entità ciclopica, stimabile in oltre 2.500 km di sviluppo lineare, con un'incidenza media per ettaro superiore ai 2000 mq di superficie verticale e, di conseguenza, con costi di mantenimento molto elevati.

Oltre a consentire la realizzazione dell'economia agricola, il terrazzamento è componente essenziale del fascino paesaggistico del territorio e irrinunciabile elemento di regimentazione delle falde montane e quindi di tutela del territorio.

La sopravvivenza della viticoltura eroica è necessaria perché è una testimonianza emozionante della millenaria cultura contadina e alpina, perché è un'opera d'arte, perché è un fattore chiave per la tutela del territorio, perché è un elemento fondante degli assetti ambientali e paesaggistici, e perché può ancora essere elemento chiave di sviluppi economici attuali e futuri nel campo agricolo e turistico.